



RUBRICHE

**CONSULENZA AZIENDALE
& GESTIONE DI IMPRESA**

di Jane Elisabeth Cassoli

L'ESODO PIÙ GRANDE DI SEMPRE: AL VIA I PROGETTI FORMATIVI PER I PROFUGHI UCRAINI



Grazie a un'iniziativa dei Consulenti del Lavoro, la richiesta del permesso di soggiorno potrà agevolare l'apertura di una posizione lavorativa

Da tempo ormai riecheggia la tragica notizia. Quella dei profughi ucraini è la più grande crisi umanitaria dal Secondo Dopoguerra in Europa. In poche settimane sono uscite dall'Ucraina più di quattro milioni di persone. Un numero che non si era mai registrato prima nel nostro continente. Ecco, quindi, un'iniziativa solidale promossa dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, da sempre attivi nell'andare incontro alle esigenze degli imprenditori, ideata per conciliare i bisogni delle aziende italiane con quelli dei rifugiati provenienti dall'Ucraina.

Il progetto

Il progetto ha lo scopo di inserire i profughi nel mercato del lavoro italiano. Grazie agli accordi con le Organizzazioni Umanitarie è possibile individuare queste persone, verificandone le competenze. Un database raccoglierà i loro profili professionali e li distinguerà in base ai territori in cui questi sono richiesti. Tali profili saranno segnalati ai Consulenti per il Lavoro per offrire una risposta ai fabbisogni delle loro aziende Clienti.

Il progetto sta ora entrando nella fase operativa della profilazione che si articola in sei step:

- 1) il Consiglio Nazionale dell'Ordine fornirà alla Fondazione Lavoro l'elenco dei Consigli Provinciali interessati al progetto;
- 2) la Fondazione Lavoro acquisirà la disponibilità dei Consulenti del Lavoro Delegati interessati a collaborare all'iniziativa e li inserirà in un elenco per Regione che invierà ai CPO e che sarà disponibile sul sito www.fondazioneilavoro.it;
- 3) i Consigli Provinciali contatteranno i Delegati quando ci sarà la necessità di profilare un soggetto che richiede assistenza professionale;
- 4) il Delegato fisserà un appuntamento per svolgere il servizio di profilazione secondo il modello fornito da Fondazione Lavoro;
- 5) completata la profilazione, il Delegato caricherà il profilo del candidato in un'apposita banca dati della Fondazione Lavoro e invierà una comunicazione all'indirizzo selezione@fondazioneilavoro.it per assicurare la priorità nella gestione della pratica;

6) la Fondazione Lavoro, a cadenza settimanale, estrarrà i profili che, attraverso la Fondazione Studi, saranno veicolati alla rete dei Consulenti del Lavoro per verificare i fabbisogni delle aziende clienti e la disponibilità ad assumere con contratto di lavoro/tirocinio uno dei profili segnalati.

Le prospettive

La Fondazione Lavoro ha già inviato una comunicazione ai Delegati per chiedere disponibilità a partecipare all'iniziativa, precisando che coloro che profileranno i cittadini ucraini avranno la possibilità di attivare i tirocini gratuitamente, fino al 30 giugno 2022, per tali soggetti.

Si tratta di un'occasione interessante che coniuga virtuosamente economia e solidarietà. In quest'ottica Marina Calderone -Presidentessa del Consiglio Nazionale dell'Ordine - ha affermato che per poter rispondere ai vari bisogni dei rifugiati, sta lavorando alla creazione di una rete con più attori portatori di interessi come enti locali, onlus, associazioni ucraine.

La fine della guerra, sperando che arrivi in fretta, non si tradurrà con un veloce ritorno in patria dei rifugiati. In quest'ottica è importante e necessario valutare occasioni di lavoro, per sostenere le condizioni economiche dei rifugiati nel lungo periodo.

Il consulente del lavoro, figura presente a livello capillare su tutto il territorio, può veramente fare la differenza attivandosi immediatamente e aprendo la strada della solidarietà.

*Jane Elisabeth Cassoli

Giuslavorista e Consulente del Lavoro
consulenza@studiocassoli.com



di *Mirko Cuneo*

GLI INDICATORI DELLE PERFORMANCE AZIENDALI DA MONITORARE PER CRESCERE



Individuare i KPI da tenere sotto controllo è fondamentale per monitorare lo stato di salute di un'attività, la difficoltà sta nello scegliere quelli giusti

Se sei un imprenditore, un libero professionista o comunque una persona che si occupa della gestione di un'azienda e del monitoraggio dei dati, cercherò di spiegarti in questo articolo cosa sono gli indicatori delle performance aziendali o KPI (Key Performance Index). Monitorare i corretti indicatori di performance aziendali (KPI) è fondamentale per tenere sotto controllo lo stato di salute della tua attività. Tuttavia, quando parlo con nuovi clienti, scopro spesso che alcuni di loro sono incerti su ciò che dovrebbero misurare e su come possono utilizzare questi potenti strumenti. Spesso mi chiedono: Perché abbiamo bisogno di KPI? Perché devo utilizzare i KPI? Perché i KPI sono importanti? In realtà i KPI sono molto di più di semplici numeri raccolti e buttati in un report: ti consentono di comprendere le prestazioni e lo stato di salute della tua attività in modo da poter apportare modifiche critiche ai tuoi processi per raggiungere i tuoi obiettivi strategici, economici e commerciali. Esistono tantissimi indicatori di performance, e ogni azienda può valutare le sue prestazioni con strumenti diversi, a seconda dei risultati che vuole raggiungere. Tuttavia, nel corso di questi anni abbiamo identificato cinque tra i più importanti e più comuni KPI che dovresti monitorare per assicurarti che la tua attività sia sulla strada giusta. Vediamoli insieme.

La crescita dei ricavi

La crescita dei ricavi è uno dei principali indicatori di successo per qualsiasi azienda. Puoi calcolare la crescita dei ricavi in tre semplici passaggi:

- Monitora le vendite mensilmente e confrontale con quelle del mese precedente, oppure con le vendite dello stesso mese registrate un anno prima;
- Sottrai le entrate del periodo precedente dal periodo corrente;
- Dividi quel numero per il totale delle entrate dell'ultimo periodo.

In questo modo otterrai la crescita dei ricavi espressa in percentuale. L'obiettivo è puntare ad avere una crescita positiva. Un andamento negativo invece ti dice che qualcosa non va e che devi correggere qualcosa nelle tue strategie di vendita e di marketing.

I canali di vendita

Dovresti anche analizzare i canali di vendita e capire quali ti portano più profitti e più clienti. Questa analisi ti aiuterà a:

- Capire quali sono i canali con più margine e che ti portano più profitto.
- Ottimizzare le campagne di marketing per fermare le attività con un ritorno sull'investimento basso o negativo e aumentare il budget per i canali che funzionano meglio.

L'analisi dei clienti

È importante fare un'analisi dei clienti con cui stai lavorando per monitorare la concentrazione delle entrate della tua azienda. L'obiettivo è garantire che la maggior parte delle tue entrate non provenga da uno o due clienti. Se questo è il tuo caso, dovresti agire immediatamente per diversificare il tuo portafoglio clienti e iniziare proteggerli. Perché? Bene, se perdi quel cliente, ci sarà un enorme buco nel tuo bilancio, e ti ritroverai in piena emergenza perché dovrai rinunciare ad una bella percentuale delle tue entrate.

L'analisi delle spese

Devi anche esaminare le tue spese per vedere cosa prosciuga le tue risorse finanziarie. Monitorando le tue spese e le tue entrate, puoi quindi compilare report di profitti e perdite per analizzare le prestazioni della tua attività in un determinato periodo di tempo. Così potrai capire quali costi potrai tagliare, quali spese sono di troppo e qual è la differenza tra entrate e uscite.

*Mirko Cuneo

Coach & Business Trainer

www.linkedin.com/in/mirkocuneo/

Per approfondire <https://www.mirkocuneo.it/blog/>



IL PNRR E LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE



Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è un documento programmatico finalizzato a rilanciare l'economia post pandemica italiana

Grazie ai finanziamenti del PNRR messi a disposizione dall'Unione europea, le imprese italiane potranno usufruire di un ammontare pari a 191,5 miliardi di euro, divisi tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto, da impiegarsi nel periodo 2021- 2026.

Questo pacchetto di riforme focalizza il suo intervento in settori strategici, suddivisi in sei grandi macro-aree di intervento (cd. Mission), tra le quali assumono particolare importanza, anche per le PMI, la trasformazione e l'innovazione digitale, la transizione verde e l'efficientamento energetico in materia di edilizia.

Digitalizzazione e innovazione nel sistema produttivo

Il settore della digitalizzazione si pone l'obiettivo di supportare la transizione digitale 4.0 del sistema produttivo con incentivi agli investimenti privati in beni capitali tecnologicamente avanzati. Le imprese che sceglieranno di implementare i propri comparti produttivi con strumenti digitalmente e tecnologicamente avanzati potranno usufruire di crediti di imposta a fronte dell'acquisto di beni strumentali (ad esempio, macchinari interconnessi e software di industrial analytics con trattamento ed elaborazione di Big Data), nonché per investimenti in attività di ricerca, sviluppo e innovazione. La possibilità di usufruire del credito di imposta è stata ulteriormente estesa dal decreto Milleproroghe 2022, prorogando fino al 31 dicembre 2022 il termine per l'effettuazione degli investimenti già prenotati nel corso del periodo di imposta 2021.

Il PNRR si pone anche l'obiettivo di completare il sistema di reti ultraveloci su tutto il territorio nazionale così da efficientare l'interconnessione dell'intero sistema produttivo. È già attivo un portale dedicato al Piano Voucher per le imprese che intendano mettere a punto la propria connettività utilizzando servizi internet a banda ultra-larga e 5G (consultabile sul sito Infratel Italia). Il Voucher potrà essere richiesto entro il 15 dicembre 2022 e comporterà l'erogazione di un contributo di massimo 2.500 euro per le imprese che sottoscrivano abbonamenti ad internet in

grado di garantire un livello minimo di velocità di banda (download speed da 30 Mbit/s a 1 Gbit/s o superiore).

Transizione ecologica e green economy

Uno degli ambiti maggiormente incentivati dal PNRR è sicuramente quello relativo alle energie rinnovabili. Gran parte dei finanziamenti, che dovranno essere oculatamente e proficuamente impiegati dalle start-up attive nel settore della transizione ecologica, saranno erogati alle imprese impegnate nel sostentamento all'economia circolare, nella semplificazione di impianti di energia rinnovabile onshore e offshore, nell'implementazione dell'utilizzo di idrogeno nei settori hard-to-abate e nei trasporti (ferroviario e stradale), nonché nel rafforzamento dalla smart grid.

Ai bandi di aggiudicazione dei finanziamenti in materia di idrogeno, ad esempio, possono partecipare enti di ricerca, anche congiuntamente ad imprese che esercitino attività affini, purché presentino progetti, di durata non inferiore ai 12 mesi, che abbiano dei costi non inferiori ai 2 milioni di euro e non superiori a 4 milioni. Il termine per presentare le proposte è fissato a maggio 2022 con probabile obbligo di esecuzione del progetto entro il 2024.

Efficientamento energetico degli edifici

La possibilità di usufruire della nota misura agevolativa cd. Superbonus 110% è stata ulteriormente prorogata dal DDL di Bilancio 2022 e permetterà di svolgere tutti quegli interventi di efficientamento energetico degli edifici come, ad esempio, gli interventi sui sistemi di condizionamento dell'aria, l'isolamento termico delle superfici opache, l'implementazione dei sistemi fotovoltaici e dei relativi sistemi di stoccaggio, nonché l'aumento delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici.

*Simone Facchinetti

Avvocato d'impresa e rappresentante Ufficiale Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti
www.simonefacchinetti.it

di Veronica Merenda

TSN, LO STANDARD PER LA NUOVA COMUNICAZIONE INDUSTRIALE



TSN (Time Sensitive Networking) sta diventando il principale protocollo di riferimento per unificare la comunicazione industriale

Cos'è il TSN? È una tecnologia basata sul tempo, sviluppata per fornire un modo di trasferimento di informazioni, dal punto A ad un punto B, in un tempo fisso e prevedibile. Questa tecnologia espande il livello Data-Link dei sistemi di comunicazione (il livello 2 del modello ISO-OSI), definisce quindi uno standard Ethernet IEEE 802.1Q e non un protocollo Internet.

In molti ambiti, come l'aerospaziale, il manifatturiero, l'automotive e il settore dei trasporti, è richiesta, tra dispositivi o macchine, una comunicazione real-time e di grandi volumi di dati. TSN è stato sviluppato proprio per assolvere alla mancanza di uno standard per comunicazioni deterministiche (che richiedono determinate tempistiche) e questo consente, in base ai requisiti dell'applicazione (come larghezza di banda e latenza), nuovi livelli di connettività ed ottimizzazione, che possono portare ad una maggiore flessibilità e a un abbassamento dei costi.

Affinché una rete di macchine e dispositivi possa supportare una comunicazione real-time secondo lo standard TSN, è fondamentale che i partecipanti alla comunicazione:

- condividano lo stesso concetto di Tempo (Time Synchronization) a questo proposito è stato definito il Precision Time Protocol tramite gli standard IEEE8021AS e IEEE802.1ASRev;
- aderiscano alle stesse regole nell'elaborazione e nell'inoltro dei pacchetti di comunicazione (Scheduling and Traffic Shaping);
- aderiscano alle stesse regole nella selezione dei percorsi di comunicazione e nel riservare la larghezza di banda e gli slot di tempo, possibilmente utilizzando più percorsi simultanei, per ottenere la tolleranza ai guasti (Selection of communication paths, path reservations and fault-tolerance).

Una comunicazione TSN avviene tramite stream di dati ovvero un flusso di dati unidirezionale (composto da frames) tra un talker (mittente) ed uno o più listener (destinatari), che va trasmesso entro una determinata finestra temporale e nel

rispetto della Quality of Service (qualità del servizio offerto dalla rete di comunicazione). All'interno della rete è previsto, quindi, un elemento detto Centralized Network Controller o CNC, che legge la topologia, calcola gli stream e configura la rete di conseguenza.

Una caratteristica interessante della tecnologia TSN sono i profili, che rappresentano l'insieme di opzioni e settaggi necessari per ottimizzare i parametri dello standard in funzione di un determinato utilizzo. Il profilo dedicato all'automazione industriale è noto come TSN IA ed è descritto dallo standard IEC/IEEE 60802. Sarà incorporato in uno standard che rappresenterà la base per tutti quei protocolli industriali, come Profinet ed OPC UA, che vogliono supportare la tecnologia TSN.

Nel protocollo Profinet, la versione Ethernet industriale più diffusa, l'uso di standard TSN è indicato già a partire dalla versione 2.4. Gli standard IEEE corrispondenti sono stati usati in modo tale che le caratteristiche di base di Profinet rimangano invariate, dunque, già oggi vengono sviluppati dispositivi con il profilo TSN Profinet per essere disponibili sul mercato.

In forma complementare, la standardizzazione per OPC UA (standard fondamentale per la comunicazione IT-OT) in combinazione con TSN viene promossa tramite l'iniziativa Field Level Communication (FLC) della OPC Foundation. Anche in questo caso, non appena la standardizzazione sarà conclusa, verranno sviluppati dispositivi che supportano OPC UA in combinazione con TSN.

*Veronica Merenda

Technical Support & IIoT Application Engineer

www.linkedin.com/in/veronica-merenda-8921a81a/



LINGUAGGI DI PROGRAMMAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA



Finora ci si è concentrati sul risparmio energetico dell'hardware. In realtà nell'automazione e nell'elettronica industriale anche i software ottimizzati impattano enormemente sui consumi

I nostri dispositivi elettronici sono fatti di "transistor", ma trattandosi per la maggior parte di logiche programmabili è proprio il software a pilotarne i comportamenti e dunque a definirne i profili di funzionamento che sono direttamente collegati alla potenza assorbita.

Questa semplice considerazione ci porta a valutare il consumo energetico derivante sia dalla logica di funzionamento del dispositivo descritte dall'algoritmo, sia dal linguaggio di programmazione scelto per la codifica dello stesso. Se l'apporto dell'algoritmo è facilmente intuibile, visto che è proprio l'algoritmo che ne descrive le logiche di funzionamento, potrebbe non essere così evidente l'apporto derivante della scelta di un determinato linguaggio di programmazione rispetto ad un altro.

Codifica verde

Per dare maggiore evidenza a questo aspetto per nulla trascurabile è stato coniato il nuovo termine "codifica verde", che mette sul piatto della bilancia oltre alle usuali considerazioni sulle strategie di codifica degli algoritmi dettate da aspetti tecnici, quali per esempio l'ottimizzazione della memoria, il tempo di esecuzione e la riusabilità del codice, anche elementi che portano a scrivere programmi più green scegliendo per l'appunto un linguaggio di programmazione meno impattante.

Caratteristiche dei linguaggi e consumo energetico

Un team di ricercatori universitari portoghesi de Universidade do Minho ha analizzato approfonditamente questa tematica tentando di quantificare l'efficienza energetica dei diversi linguaggi di programmazione. I risultati di questa ricerca sono stati raccolti in un articolo dal titolo Energy Efficiency across Programming Languages (<https://greenlab.di.uminho.pt/wp-content/uploads/2017/10/sleFinal.pdf>), in cui sono stati messi a confronto i tempi di esecuzione, l'utilizzo della memoria ed il consumo energetico di ventisette linguaggi di programmazione tra i più utilizzati.

Il vincitore incontrastato è risultato, devo dire senza troppa sorpresa, il linguaggio C, mentre uno dei linguaggi ad oggi

tra i più utilizzati soprattutto in abiti di machine learning e sulle schede di prototipazione della famiglia Raspberry PI, cioè Python, si posiziona in fondo alla classifica assieme al Perl.

Lo studio evidenzia come i linguaggi compilati tendono ad essere nettamente più efficienti dal punto di vista energetico, sia rispetto ai linguaggi interpretati, sia rispetto a quelli pseudo-compilati, anche se con qualche eccezione. Per esempio il C ed il C++ occupano i gradini più alti della graduatoria mentre GO pur appartenendo alla medesima categoria si comporta nettamente peggio di Java e C#, che invece necessitano di una Virtual Machine. Le cose poi non vanno meglio per i linguaggi puramente interpretati come PHP e JavaScript, che da sempre si contendono il mercato per la realizzazione delle web application.

Poco di cui stupirsi

I risultati delle misurazioni effettuate dai ricercatori, potevano essere in gran parte prevedibili in considerazione dell'ottimizzazione del codice oggetto generato attraverso compilatori dedicati alla specifica piattaforma, ma quello che sicuramente è la parte più interessante è l'aver messo a confronto le prestazioni dei vari linguaggi in riferimento al consumo energetico (joule) e non solo al tempo di esecuzione, come di norma fatto fino ad ora. Inoltre è singolare constatare come all'interno della stessa famiglia di linguaggi si evidenziano differenze molto significative, che se adeguatamente valutate, permettono di effettuare una scelta più consapevole anche in termini di impatto ambientale.

*Massimo Nannini

Ingegnere elettronico e consulente di impresa
info@gemaxconsulting.it

di Luca Signorin

L'INNOVAZIONE È SOLAMENTE CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO?



Creare valore è l'obiettivo di ogni processo di innovazione. Ma non è solo quello economico il beneficio a cui possiamo tendere

Se guardiamo al contesto che stiamo vivendo ci dovremmo chiedere se è giusto perseguire il solo obiettivo finale del profitto. Una prima risposta sarebbe da ricercare in un argomento "caldo" come il tema della sostenibilità che sta entrando nei nuovi modelli di business che si fondano sulla ricerca di un equilibrio economico, sociale ed ambientale. Una seconda risposta, in contrapposizione alla precedente, è caratterizzata dalla definizione di impresa: una organizzazione economica che, utilizzando in modo differenziato e coordinato le proprie risorse, acquisisce, trasforma e produce beni e servizi, da scambiare con altre entità esterne al fine di conseguire un reddito.

Da qualsiasi parte guardiamo la questione legata alla innovazione ritorniamo sempre a vedere il guadagno come obiettivo finale.

Le diverse teorie economiche (macro e micro) hanno sempre avuto lo scopo di studiare come le aziende generano valore e di conseguenza benefici economici. Grandi studiosi hanno contribuito a definire delle vere e proprie dottrine come il mercantilismo (XVI-XVIII secolo), la fisiocrazia (Quesnay XVIII), l'economia classica di Smith e Ricardo, il marginalismo, il capitalismo, la teoria keynesiana e l'economia mista (adottata anche dal nostro paese).

La teoria di Steiner

Tra tutte queste teorie ce ne è una che sembra sia stata dimenticate ma che in realtà possiamo considerarla attualissima. Sto parlando della proposta economica formulata da Rudolf Steiner, scienziato famoso per il metodo educativo steineriano, che sosteneva come l'economia non dovrebbe procedere in totale libertà, perseguendo il massimo risultato individuale, ma dovrebbe avere il bene comune come unico scopo.

Ma cosa c'entra Steiner e la sua visione con l'innovazione? In questo momento storico le sanzioni di carattere economico sono usate come arma in una guerra che solo la storia sarà in grado di giudicare. Non per niente Steiner contestava l'accumulo di capitale che non veniva impiegato per migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi

ma rischiava di essere ulteriormente conservato per altri scopi. Inoltre nella sua formulazione non erano teorizzati interventi dello Stato (come ad esempio nella dottrina keynesiana) ma considerava che l'educazione e la cultura dovessero trasmettere nuovi valori. La crisi energetica, l'aumento dei costi produttivi e l'inflazione obbligano a rimettere in discussione i processi e i relativi elementi che li sostengono. Ci troviamo in una economia che non può più autoregolamentarsi ma deve fare i conti con la società e deve avere l'uomo al centro dei propri obiettivi. Ed è proprio nelle nuove necessità dell'uomo dove si annidano opportunità per innovare e trovare modelli di business sostenibili che creino un nuovo significato di valore. Immagino una innovazione che si focalizzi sulla creazione di soluzioni che generino un diverso valore percepito, più di carattere utilitaristico che economico. Alla fine, i concetti di sostenibilità sociale ed ambientale finalmente verranno posti sullo stesso livello dell'economia. Welfare aziendale, sicurezza sociale, servizi di sostegno, modelli di inclusione e sistemi di condivisione sono solo alcune parole chiave che dovranno entrare sempre di più nella nostra quotidianità. La tecnologia e la digitalizzazione saranno solamente il fattore abilitante di questi nuovi paradigmi. A un secolo di distanza le argomentazioni dimenticate di Steiner appaiono attualissime e in conclusione sorge spontanea una domanda: Steiner era incompreso, sottovalutato o visionario?

Lasciamo la risposta alla Storia.

*Luca Signorin

Account Manager and Consultant

www.linkedin.com/in/luca-signorin/